

# NEGOZI DA SALVARE

## Toh, l'Europa ne dice una giusta: un danno le chiusure nei festivi

A rischio 40mila posti limitando gli orari dei negozi

La Ue boccia le chiusure nei festivi

Nel "Rapporto sull'Italia", Bruxelles avverte i 5stelle: costringere i commercianti a non lavorare indebolirà l'economia. A rischio 40mila posti e 3 miliardi di investimenti

**MICHELA VITTORIA BRAMBILLA**

Ieri ce l'ha detto anche l'Unione europea: «La situazione economica - si legge nel rapporto sul nostro Paese - potrebbe peggiorare se l'Italia facesse marcia indietro su precedenti riforme, regolamentando l'orario di apertura dei negozi come annunciato», cioè reintroducendo la chiusura la domenica, o la maggior parte delle domeniche, e nei festivi.

In generale, e a maggior ragione nelle attuali condizioni, con l'indice di fiducia dei consumatori (altra notizia di ieri) al livello più basso da un anno e mezzo a questa parte, l'assalto della maggioranza M5s-Lega alla liberalizzazione dell'apertura degli esercizi (...) (...) commerciali, avviata in via sperimentale per i Comuni turistici da me, come ministro del Turismo del governo Berlusconi IV, e completata poi dal decreto Salva-Italia del 2011, è un atto demenziale, di puro autolesionismo, in linea con altri interventi letali per l'economia nazionale come il blocco delle grandi opere. Forza Italia vi si opporrà con ogni mezzo.

Pare incredibile che si voglia togliere a quasi venti milioni di consumatori la libertà di fare acquisti la domenica e nei giorni festivi, che si vogliono perdere 40 mila posti di lavoro, in buona parte di giovani e donne, che si voglia fare un grandissimo regalo ai giganti dell'e-commerce, gli unici a navigare con il vento in poppa (+ 12,1% nel 2018), mentre crollano i fatturati del-

le piccole superfici e ristagna quello della Grande distribuzione. Un Paese già in recessione tecnica, con un tasso di disoccupazione al 10,5% e di inattività al 34,3% non si può permettere una follia del genere.

### INVESTITORI IN FUGA

Lo sanno bene non soltanto le organizzazioni del commercio e della grande distribuzione, ma anche quelle dei consumatori, contrarie in blocco alle chiusure la domenica e nei festivi. Mettere nel mirino gli esercizi commerciali e in particolare la grande distribuzione organizzata, reinventandosi le chiusure domenicali e festive e vietando le aperture notturne è una politica semplicemente folle: vuol dire far saltare, oltre ai posti di lavoro, il 15% del fatturato settimanale delle imprese (realizzato la domenica) e 3 miliardi di investimenti l'anno da parte delle insegne della Gdo, di fatto già bloccati dall'effetto annuncio mentre la nostra economia ne avrebbe un disperato bisogno.

Chi poi difende la proposta del governo in nome della «tutela dei lavoratori» o non ha capito, o fa finta di non capire o come minimo è incoerente, perché leva gli scudi solo su quelli del commercio e non su milioni di altri che già oggi lavorano la domenica e i festivi in servizi essenziali e non essenziali: sono dipen-

denti di serie B, per i quali il lavoro domenicale è ammesso senza discussione? E che cosa diranno a tutti quei dipendenti che arrotondano lo stipendio grazie alle maggiorazioni domenicali? Se il lavoro la domenica, come sostiene qualcuno, vale più di quanto è pagato oggi, si sveglino i sindacati e migliorino la contrattazione.

Chiudere gli esercizi la domenica? Burocratizzare le chiusure affidando la pratica di nuovo alle Regioni? Bisognerebbe semmai pensare ad ulteriori forme di semplificazione e di agevolazione per le grandi superfici di vendita. L'affermazione della grande distribuzione e la diffusione dei centri commerciali (circa mille in Italia) hanno avuto un forte impatto anche sulla società e sulle abitudini degli italiani: un impatto positivo in termini di aggregazione, socializzazione, innovazione, correttezza fiscale, di riqualificazione urbana. I centri commerciali edificati in zone periferiche hanno contribuito a recuperare e riconvertire aree degradate delle città, a spezzare con opere di urba-



nizzazione l'isolamento di sobborghi spesso abbandonati, trasformandoli in organismi viventi. Danno agli abitanti delle periferie opportunità d'acquisto che altrimenti sarebbero riservate ai residenti nei centri storici. Rappresentano per i giovani un punto di ritrovo sicuro, alternativo alla strada, per anziani e famiglie nuovi luoghi di incontro, grandi spazi dov'è piacevole trascorrere il tempo libero anche grazie alla disponibilità di tanti servizi offerti gratuitamente, di attività ludiche, di intrattenimento, di volontariato.

## PROPOSTA DI LEGGE

Proprio per riconoscere e valorizzare il ruolo sociale che i centri commerciali svolgono, ho presentato una proposta di legge per inserire nel codice del commercio, tra gli obiettivi della programmazione affidata alle Regioni, anche la promozione di queste funzioni nelle medie e grandi strutture di vendita, in particolare la domenica e nei giorni festivi, considerata la maggiore affluenza, «attraverso convenzioni tra i gestori delle strutture, gli enti locali e gli enti del terzo settore per garantire servizi integrativi con funzione sociale, quali servizi educativi, ricreativi e assistenziali, con la previsione di requisiti strutturali e organizzativi agevolati e l'erogazione di contributi e finanziamenti per chi avvia l'attività di servizio».

Altro che chiudere la domenica e i festivi: l'attività della Grande distribuzione organizzata va tutelata come fonte di ricchezza, di occupazione e, non ultimo, per la sua funzione sociale. A meno che l'obiettivo di chi ci governa non sia quello di procurare nuovi "clienti" per il reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

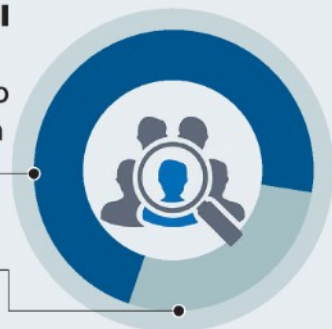
## IL LAVORO DOMENICALE

**4,7 MILIONI**

Gli italiani che lavorano di domenica

**3,4** dipendenti

**1,3** autonomi



**I dipendenti che lavorano la domenica** % sul totale dei lavoratori (anno 2016) - SETTORI PIÙ COINVOLTI

Alberghi e ristoranti	<b>68,3%</b>
Commercio	<b>29,6%</b>
Pubblica amministrazione	<b>25,9%</b>
Istruzione e sanità	<b>23,0%</b>
Trasporto e magazzinaggio	<b>22,7%</b>
Altri servizi collettivi e alla persona	<b>17,8%</b>
Agricoltura	<b>16,1%</b>

**Per Regione** % sul totale dei lavoratori dipendenti (anno 2016)

**MEDIA 19,8%**

Valle d'Aosta	<b>29,5</b>	Friuli V.G.	<b>20,9</b>
Sardegna	<b>24,5</b>	Trentino A.A.	<b>19,9</b>
Puglia	<b>24,0</b>	Calabria	<b>19,3</b>
Sicilia	<b>23,7</b>	Umbria	<b>19,0</b>
Molise	<b>23,6</b>	Piemonte	<b>18,6</b>
Liguria	<b>22,6</b>	Veneto	<b>18,5</b>
Abruzzo	<b>22,5</b>	Campania	<b>17,9</b>
Lazio	<b>21,8</b>	Emilia R.	<b>16,9</b>
Basilicata	<b>21,5</b>	Marche	<b>17,4</b>
Toscana	<b>21,4</b>	Lombardia	<b>19,3</b>

**Secondo Federdistribuzione**, l'Associazione che raggruppa centri commerciali e ipermercati, sarebbero a rischio **40 mila posti di lavoro**

P&G/L

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat



Michela Vittoria Brambilla è deputato di Forza Italia (LaPresse)